

Turismo Sostenibile, una priorità improrogabile



L'87% dei turisti internazionali è interessato all'ecoturismo. Il 39% traduce sempre o spesso questo interesse nella pratica di viaggio

La spinta green al viaggio continua e apre nuovi scenari con potenzialità turistiche ancora da sviluppare **di Barbara Ainis**

C'era una volta l'isola più bella del mondo, Boracay. Era un'isoletta delle Filippine, premiata nel 2012 con il titolo di regina di bellezza dalla rivista Travel + Leisure per il suo mare cristallino, le sue spiagge bianche e incontaminate, le montagne e le scogliere calcaree. Ma sono bastati un pugno di anni e qualche milione di turisti per trasformare questo paradiso in un "pozzo nero", come l'ha definita il presidente delle Filippine Rodrigo Duterte, prima di decretarne la chiusura per sei mesi, lo scorso aprile, proprio a causa dell'inquinamento e dei rifiuti che la stanno soffocando. E così questa destinazione idilliaca e ambita si è trasformata, complici gravi carenze infrastrutturali e "culturali", nell'emblema dell'impatto negativo del turismo sull'ambiente, drammatica testi-

monianza della necessità improrogabile di ripensare il settore nella sua interezza, in un'ottica di sostenibilità. Perché di certo, al di fuori di casi eccezionali, non si può pensare di rallentare la marcia dei turisti che si muovono per il mondo (oltre 1,3 milioni nel 2017 e 1,8 milioni previsti per il 2030), né si può pensare di rinunciare ai vantaggi economici di questo mercato globale. La scelta drastica del presidente filippino, infatti, ha provocato un vero scompiglio tra la popolazione, che vive del turismo che ha rivoluzionato l'isola, nel bene e nel male. Ma la situazione era diventata davvero insostenibile e le responsabilità, pubbliche e private, dovevano necessariamente essere affrontate per evitare (forse) il collasso. Stessa sorte è toccata alla spiaggia thailandese di Maya Bay su Phi Phi Island,



Eco-hotel, artigianato e gastronomia locale, contatti diretti con la gente del posto. Sono le scelte percepite come fondamentali per una vacanza sostenibile.

Credits: ©Barbara Ainis

Borghi a misura d'uomo

Il turismo nei borghi italiani è in ottima salute e rappresenta una scelta di viaggio decisamente sostenibile, perché evita la congestione delle destinazioni di massa, valorizza i territori minori e consente al visitatore di entrare in contatto con le realtà locali: secondo i dati provvisori diffusi dall'Istat, nel 2017 si sono registrate 24 milioni di presenze turistiche in più nei piccoli centri storici rispetto all'anno precedente. Nei 279 piccoli comuni presi in esame (pari al 4.3% del territorio nazionale, con 1 milione e 100 mila abitanti) è aumentata di pari passo anche l'offerta ricettiva, con 191 mila posti letto in 7330 esercizi ricettivi; il turismo nei borghi è soprattutto un turismo nazionale più che internazionale, con una permanenza media di 3.8 giorni.

resa nota dal film *The Beach*, con Leonardo di Caprio, e chiusa per inquinamento, anche lei, a febbraio, dopo che per anni il passaggio di 5mila turisti giornalieri ne ha compromesso alghe e coralli, disseminando rifiuti in mare e sulla sabbia. Sono solo due degli esempi più eclatanti e recenti. Sono, si spera, un grido che non può essere più ignorato.

Da trend di nicchia a necessità assoluta

Fino a qualche anno fa quella del turismo sostenibile era una tendenza che coinvolgeva pochi operatori virtuosi e ancora pochi turisti illuminati. Per viaggiare in modo sostenibile era necessario, non solo spendere un po' di più, ma anche limitare notevolmente le proprie scelte. Oggi, sempre di più e sempre più spesso, il panorama sta cambiando. Il recente Sustainable Travel Report di booking.com ha rivelato che la spinta green al viaggio coinvolge ben l'87% degli intervistati (ricerca internazionale). Si parla in questo

caso di interesse alle tematiche del viaggio sostenibile, che si traduce nella pratica virtuosa sempre o spesso solo per il 39%, contro un 48% che vorrebbe fare scelte di viaggio più ecologiche e responsabili, ma che, ancora, non lo ha fatto o lo ha fatto molto di rado. Comunque il dato rileva un livello di coscienza e attenzione decisamente importante, che dà la misura del cambiamento culturale in atto e delle potenzialità di sviluppo nei prossimi anni. Il primo elemento associato al turismo sostenibile, dal 46% degli intervistati nell'indagine di booking.com, è l'eco-hotel: una struttura in grado di ridurre il più possibile il proprio impatto sull'ambiente (per il 40%) e di favorire il contatto autentico tra il turista, la natura e la realtà locale (per il 36%). E, proprio la voglia di soggiornare in un hotel ecosostenibile sta orientando le scelte per il 2018 del 68% degli intervistati dal report di booking.com, tendenza in crescita rispetto al 2017 (65%) e al 2016 (62%). Il turismo sostenibile è fatto di aspirazio-

Cicloturismo

Una delle forme più complete di turismo ecosostenibile è il turismo in bicicletta. Con lentezza e ritardo rispetto ad altre nazioni (Germania in primis), anche in Italia questa nicchia, sempre meno nicchia e sempre più apprezzata dal pubblico nazionale e internazionale, si sta sviluppando insieme alle infrastrutture e ai servizi dedicati. La bici è per antonomasia un mezzo ecologico, che non comporta praticamente nessun impatto sul territorio anche in termini di congestione e infrastrutture; il cicloturismo è una declinazione dello slow tourism, che permette di apprezzare i territori, valorizzandone le attrazioni ambientali e culturali anche "minori" e fuori dai percorsi più noti; la stessa predisposizione di percorsi ciclabili consente il recupero e la valorizzazione dei territori, senza rappresentare in alcun modo un rischio ambientale.

Il 47% dei viaggiatori italiani pratica attività sportive all'aria aperta come equitazione, ciclismo, canottaggio o passeggiate a piedi.
Credits: ©Barbara Ainis

ni ed ispirazioni. Così il sondaggio è andato a indagare la fonte di tali aspirazioni (con risposte multiple): per il 60% sono i panorami naturali visti in un viaggio precedente, mentre per il 54% a spingere

verso una scelta sostenibile è proprio l'osservare quale grave impatto negativo possa avere il turismo sull'ambiente e sulle destinazioni. Ancora per il 47% è di ispirazione, invece, la scoperta degli effetti positivi che modelli virtuosi di turismo possono avere sulle popolazioni locali, o quella, per il 42%, degli effetti negativi riscontrati a casa propria, ossia nel proprio Paese d'origine. Non manca una certa dose di senso di colpa, che sta smuovendo le coscienze del 32% degli intervistati.

Eco-barriere da superare

I freni allo sviluppo del turismo sostenibile, dunque, sono sempre meno culturali, ma restano aspetti pratici a rallentare la spinta virtuosa di chi non vuole pesare eccessivamente sull'ambiente durante i propri viaggi. Per il 42% dei casi, ancora secondo booking.com sono i costi aggiuntivi a rappresentare un ostacolo, mentre il 32% lamenta una mancanza di



informazioni e certificazioni per orientare le proprie scelte (il 40% vorrebbe portali che offrono filtri di ricerca appositi e il 32% gradirebbe standard qualitativi internazionali per le offerte green). Altra difficoltà è costituita dal poco tempo a disposizione, visto che il 22% degli intervistati ritiene che i viaggi ecosostenibili richiedano una permanenza più lunga, o ancora il 22% sostiene che optare per un viaggio green voglia dire rinunciare a livelli di lusso a cui si è abituati.

A fronte di questi ostacoli ci sono elementi che favoriscono il piacere e la condivisione di una scelta sostenibile. Innanzi tutto, è stata segnalata dal 53% del campione del report di booking.com la possibilità di acquistare prodotti di artigianato locale, anziché souvenir anonimi e industriali. Grande attenzione si dà anche alla disponibilità di mezzi pubblici efficienti (52%) e di ristoranti che proponano l'uso di ingredienti locali (41%). A riprova della maturità del turista sosteni-



Italian Overtourism

Il clamore suscitato dalla chiusura dell'isola di Boracay al turismo fa tornare al centro dell'attenzione la questione del cosiddetto Overtourism. Ma anche in Italia ci sono località che soffrono l'assedio di massa di turisti mordi e fuggi. L'esempio più eclatante è senz'altro quello di Venezia. «Il numero crescente di turisti sta, in effetti, compromettendo seriamente la qualità della vita dei veneziani, soprattutto perché si tratta di un turismo di bassa qualità, culturale prima che di potere d'acquisto», ci ha spiegato **Cecile Rousset**, CEO e founder di Vivo Venetia, un portale multilingue per la promozione di un modi diversi, più autentici e sostenibili di scoprire Venezia. «Soluzioni di breve termine non ci sono: fare numero chiuso è un po' trasformare la città in una Disneyland; chiudere alcuni luoghi è poco praticabile. E d'altra parte non si deve neppure cadere nella trappola di un eccesso di preconcetti e diffidenza rispetto al turista. Quello che noi stiamo provando a fare è di promuovere un turismo di qualità, suggerendo altre attività e altri luoghi della città e del Veneto, per portare la gente fuori dai percorsi di massa e valorizzare le realtà più autentiche del centro storico, delle isole e della terraferma». Anche le Cinque Terre, benché in misura minore, vivono le difficoltà di un piccolo territorio dall'equilibrio prezioso e precario, preso d'assalto da un turismo spesso poco rispettoso e poco preparato culturalmente, che non porta benefici alla popolazione. «Vogliamo trasformare l'Overtourism da fattore negativo a fattore positivo, ma per farlo è fondamentale l'educazione del turista al territorio, è fondamentale far conoscere al viaggiatore il cittadino delle Cinque Terre e mettere questo rapporto al centro di tutto», ci ha detto **Caterina Natale**, amministratore del consorzio ATI Cinque Terre. «Organizziamo con il parco delle visite guidate in percorsi diversi da quelli maggiormente frequentati, visite alle cantine, visite in cui si mettono in contatto i turisti e i locali. Lavoriamo nelle scuole di ogni ordine per cercare di sensibilizzare il turista del domani. Perché ci sono tante realtà degne di nota nelle Cinque Terre, che non sono conosciute né dai turisti né dai tour operator».

bile, le sue scelte si orientano nel 40% dei casi verso attrazioni meno note e frequentate, e verso strutture green e certificate, per il 30% degli intervistati.

La situazione in Italia

Una ricerca dello scorso anno, promossa da Conlegno e condotta su un campione di 1.200 persone tra i 18 e i 65 anni, ha messo in evidenza come l'attenzione verso il turismo sostenibile sia in piena crescita anche nel nostro Paese. È addirittura raddoppiata la propensione verso i viaggi green, che ora coinvolge il 48% degli italiani, giovani in particolare (58%) e residenti a Milano (57%) e a Roma (52%). Anche per i nostri connazionali le motivazioni che spingono a preferire vacanze ecosostenibili sono, innanzitutto, una maggiore consapevolezza del pro-

Il turista sostenibile orienta le proprie scelte verso destinazioni fuori dalle rotte del turismo di massa.

Credits: ©Barbara Ainis



L'impatto ambientale del turismo di massa su destinazioni dal fragile equilibrio non è compensato neppure da un ritorno economico sulle realtà locali

prio impatto sull'ambiente (62%), seguita dal desiderio di conoscere le tradizioni culturali ed enogastronomiche locali (53%), dalla volontà di entrare in contatto con la natura (52%) e di dedicarsi al benessere psico-fisico personale praticando attività sportive (48%). Non residuale (34%) è anche il desiderio di contribuire al sostegno dell'economia e dello sviluppo locale. L'ecoturismo all'italiana si declina principalmente nella possibilità di fare escursioni in aree protette o borghi storici, con guide locali, per conoscere le tradizioni del posto (57%), ma anche nell'acquistare e consumare prodotti locali a km zero (54%) e nel privilegiare i trasporti pubblici (55%). Il 47% pratica, invece, attività sportive all'aria aperta come equitazione, ciclismo, canottaggio o passeggiate a piedi, mentre il 43% degli intervistati riconosce il valore di acqui-

stare prodotti di artigianato locale. Una percentuale più contenuta, ma non indifferente, pari al 27%, sceglie di alloggiare nelle aziende agricole e di fare esperienza diretta del lavoro in campagna, per evadere dalla propria routine e ritrovare un contatto con l'ambiente. Il profilo del viaggiatore green italiano: le donne mostrano un'attenzione maggiore (56%) rispetto agli uomini (40%); la maggior parte ha un titolo di studio medio-alto (71%) e un'età compresa tra i 18 e i 30 anni (58%), mentre la percentuale scende al 52% tra i 31 e i 50 anni e al 34% tra gli over 50. Come anticipato, la tendenza riguarda soprattutto i residenti nelle grandi città, Milano (57%), Roma (52%), Bologna (49%), Firenze (48%) e Torino (34%), verosimilmente proprio per la maggiore distanza della vita cittadina dal contatto con l'ambiente.



Vino sostenibile

L'enoturismo è senz'altro un'altra forma importante di turismo rispettoso dell'ambiente e dell'identità di un territorio. Questo è ancor più vero quando si valorizza la conoscenza di produzioni vitivinicole che si impegnano per la sostenibilità delle attività produttive e delle attività turistiche correlate. Il Consorzio del Gavi, ad esempio, che promuove ogni anno il premio "Buona Italia" per il riconoscimento delle "buone pratiche" nella valorizzazione delle filiere enogastronomiche italiane, in questo 2018 ha concentrato l'attenzione sul rapporto tra Vino e Responsabilità Sociale, premiando le realtà che hanno saputo conciliare i propri obiettivi economici con quelli sociali e ambientali. Lo scorso 25 maggio è stata premiata l'azienda vitivinicola Arnaldo Caprai, di Montefalco, in provincia di Perugia, per l'attuazione del protocollo The New Green Revolution, per la sostenibilità economica ed ambientale, e per le molte altre pratiche virtuose adottate. Nell'occasione sono stati discussi anche i contenuti della "Carta del Vino Responsabile".

Anche nel territorio del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG la questione della sostenibilità è al centro del dibattito. Dopo le polemiche sull'uso dell'erbicida glifosate, il cui uso era già stato indicato come sconsigliato dal regolamento del Consorzio di Tutela, la famigerata sostanza (a cui l'Europa ha rinnovato l'autorizzazione per altri 5 anni) è stata bandita lo scorso febbraio dai 15 comuni della DOCG. Il divieto entrerà in vigore per tutti dal 1° gennaio 2019, ma è già in essere da due anni nei comuni di Conegliano, Vittorio Veneto, Colle Umberto, San Pietro di Feletto e Tarzo. Nel territorio della DOCG, inoltre la responsabilità ambientale diventa sempre di più un obiettivo delle singole cantine. Ultima in ordine di tempo, l'azienda familiare La Tordera, che ha appena inaugurato la bella e nuova sede produttiva, forte della certificazione CasaClima Wine: il 70% del fabbisogno energetico della cantina – e degli oltre 2mila metri quadri di showroom, tasting room e cucina – è coperto da fonti rinnovabili; il riciclaggio degli scarti delle etichette segue il programma Rafcycle; le bottiglie pesano solo 720 grammi e sono composte per l'80% di vetro riciclato; gli imballaggi sono in carta riciclata al 100% e legno di pino vergine essiccato, senza altri trattamenti.

ALESSANDRA CHEMOLLO



Porte aperte all'ecoturismo anche nei territori a vocazione vitivinicola. Nella foto: la nuova sede ecofriendly della cantina La Tordera, produttore di un ottimo Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG